

## LA MANIFESTAZIONE Ieri l'iniziativa nell'area industriale Nel ricordo della rivolta di Rosarno

**ROSARNO.** A due anni dalla rivolta degli immigrati è stata festa di testimonianza ieri a Rosarno per la solidarietà e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori stranieri.

Qui, tra gli agrumeti carichi di frutti che rischiano di rimanere sugli alberi e il porto di Gioia Tauro in crisi profonda, è ancora vivo il ricordo della sommossa degli africani che innescò la reazione dei cittadini lasciando un bilancio di decine di feriti e gli occhi del mondo puntati su questo lembo di Calabria. Nel secondo anniversario della rivolta si sono mobilitate le associazioni Afri-Calabria, Equosud-Sos Rosarno e San Ferdinando in movimento. Simbolico il luogo scelto per testimoniare i valori della solidarietà e del no allo sfruttamento: l'area destinata ad ospitare il rigassificatore che la società Lng Medgas intende realizzare nel retroporto dello scalo di Gioia Tauro. E che non piace agli organizzatori dell'iniziativa. Alla mobilitazione hanno risposto in tanti: da Rifondazione comunista a Sel, dalla Rete difesa del territorio Franco Nisticò, dal centro sociale Cartella di Reggio Calabria al coordinamento portuali di Gioia Tauro, alla Cgil. In serata, a Rosarno, musica e danze su iniziativa dell'Amministrazione comunale, nella seconda edizione della Festa dell'integrazione dei popoli. In contemporanea a Roma, Milano, Firenze, Potenza e in Calabria è stato commemorato l'anniversario della rivolta di Rosarno del 7 gennaio 2010. ◀



# Due anni fa la rivolta, oggi l'indifferenza

Nell'area industriale di San Ferdinando la manifestazione per ricordare i giorni della violenza

**Alfonso Naso**  
SAN FERDINANDO

Un luogo non distante dalla rivolta del 7 gennaio 2010. Nel secondo anniversario dei "fatti di Rosarno" l'area industriale di San Ferdinando ha ospitato "su la testa" manifestazione organizzata da Africalabria.

Le ragioni della giornata sono state pubblicizzate in una nota: «Donne e uomini senza frontiere, per la fraternità; Anus terribilis, il 2011, per Rosarno e la Piana di Gioia Tauro tutta. E il futuro promette pessimi auspici: licenziamenti di massa al porto, impianti turistici e supermercati chiusi, le arance che restano sugli alberi e i terreni che vengono abbandonati. In questa situazione, ci accingiamo a pagare la crisi, ad affrontare i sacrifici che l'Europa ci chiede per rimediare a una situazione che non abbiamo creato noi».

Ieri mattina alle 11 il raduno in un'immensa area verde di proprietà Asi e non sfruttata. Molti africani, molti giornalisti, poche persone comuni, quasi zero politici.

Invece c'erano in massa le associazioni che stanno facendo rete. Il centro "Cartella" di Reggio, Equo sud, Presidio San Ferdinando in Movimento, Kollektiv Onda rossa, rinascita per Cinquefronti, la Flai Cgil, il Prc, Chiesa battista di Rc, Mammalucco Onlus Taurianova, Gapp-Gruppo d'acquisto solidale e popolare della Piana, Circolo Arminio di Palmi, il Sul (sindacato autonomo dei portuali). Si anche loro, una trentina con il giubbino arancione, che tramite il segretario Carmelo Cozza hanno spiegato il motivo della presenza: «La manifestazione riguarda le piaghe del territorio e il porto è in crisi. È inutile che ci prendiamo in giro, è inutile dire che va meglio solo perché sulla vicenda è calato il silenzio. Noi vogliamo tenere sempre accesi i riflettori perché se si costruirà il rigassificatore ne sentirà anche il porto di Gioia».

Ma i veri protagonisti sono stati loro: gli africani. Hanno cucinato le loro pietanze, hanno suonato, cantato e ballato per un'immagine diversa di quella che tutti si ricordano del gennaio di due anni fa.

Abbiamo sentito uno di loro, si chiama Diallo. «Sono dal 1996 in Italia, c'ero anche io il 7 gennaio di anni fa a Rosarno e di quell'esperienza ho i ricordi ben impressi. Il razzismo? È l'odio verso lo straniero, nei confronti



Due momenti della manifestazione che ha raccolto circa centocinquanta persone nell'area industriale di San Ferdinando, a ridosso del porto di Gioia Tauro



del diverso, ma siamo tutti figli di Dio».

Per Diallo a Rosarno non c'è «razzismo, né sfruttamento. Esiste un problema serio dell'agricoltura. I proprietari non guadagnano per i propri frutti, il mercato li costringe a risparmiare e noi siamo i più penalizzati».

Ma la novità per le celebrazioni dei 2 anni della rivolta sta tutta nel luogo. Non i ghetti simbolo di quei giorni di follia; ghetti che però sono ancora i ripari di fortuna per la maggioranza dei migranti.

La manifestazione si è svolta in un'immensa distesa verde. È quella dove dovrebbe sorgere il mega impianto del rigassificatore. Il mega impianto che la società Lng-Medgas intende co-



**Hibbram, rappresentante dei migranti durante il suo intervento nell'area industriale**

struire tra i tre comuni dell'area portuale: Gioia-San Ferdinando e Rosarno. L'assemblea è iniziata nel primissimo pomeriggio e ha visto gli interventi di Arturo Lavorato: «Il nostro territorio è già devastato, basta con gli impianti». Giuseppe Chioldo «Se arriverà l'autorizzazione si farà il gioco delle multinazionali». Hibbram (rappresentanti dei migranti): «Siamo qui per una causa nobile; la situazione nostra è catastrofica e la politica nazionale non si prende le responsabilità di quelle che è successo, tutta la comunità odierà l'Italia»; Pino Ippolito: «Dobbiamo lavorare ed esser solidale».

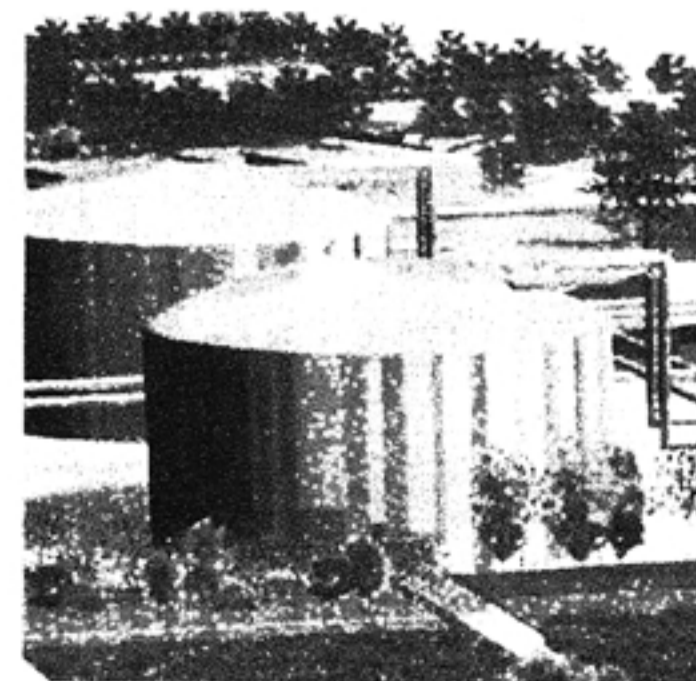
I nodi rimangono sempre gli stessi: un piano agricolo per la Piana, rimarginare le ferite ancora indelebili impressi nelle coscienze.

Nessun accenno alla situazione del campo migranti di Testa dell'Acqua. Né si eventuali misure integrative di sostegno ai migranti presenti nella Piana. Né, infine, sulla situazione del mercato agricolo in ginocchio e che vive solo di annunci. ◀

**HANNO PARTECIPATO CENTOCINQUANTA PERSONE**

## In prima fila solo le associazioni politiche e cittadini disertano l'iniziativa

**SAN FERDINANDO.** Un dato è certo: gli africani erano in maggioranza. Le persone comuni e i politici col contagocce. Non è stato un flop la manifestazione di ieri. Ma occorre capire il perché in molti mancavano. Potrebbero e dovrebbero spiegare a chi c'era il motivo della loro mancata partecipazione. Perché se all'assenza della gente comune nelle manifestazioni per i migranti che puntualmente si presentano a Rosarno ci si era in parte abituati, non era prevedibile un così scarso interesse per l'altro tema del giorno: la realizzazione del mega impianto di rigassificazione. Quasi vicino allo zero i rappresentanti delle amministrazioni locali che si sono espresse per il "no" al rigassificatore. Ma il dato impressionante, ripetia-



Il progetto del rigassificatore

mo, è stato la mancanza della popolazione comune. Come se l'impianto di terminal gas non ricadesse su questa area. Se bisogna fare opposizione alla costruzione dell'opera faraonica i numeri sono impietosi: solo membri delle associazioni che si battano perché non si faccia e

pochi altri. Eppure in tre diverse delibere, peraltro adottate solo poche settimane addietro, i Comuni dell'area del Porto si sono dichiarati contrari o comunque hanno rimesso alla popolazione la possibilità di esprimersi. Ma nei fatti, quelli concreti, non si è visto quasi nessuno (qualche, forse uno, consigliere provinciale, Giuseppe Longo, e il vice sindaco di Gioia Tauro Jacopo Rizzo). Qualcuno scuoteva la testa alla nostra domanda sulla bassa partecipazione chiedendoci di andare oltre; qualcun altro accennava una timida soddisfazione per i primi passi in questa battaglia ancora tutta in itinere. Di certo chi l'ha organizzata non ha perso. Saranno stati 150 circa in tutto, ma loro c'erano. Gli altri invece? ◀ **(a.n)**